

# Antropologia Dei Contesti Educativi

DOCENTE: GIUSEPPE GRIMALDI,  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE,  
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



# TESTI D'ESAME

Per la preparazione di base

Fabietti, Ugo, *Elementi di antropologia culturale*. Mondadori Università, 2015.

Più un testo a scelta tra:

Bell Hooks, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Meltemi, 2020

De Matteis, Stefano, *Il dilemma dell'aragosta, La forza della vulnerabilità*, Meltemi editore, 2021

Freire, Paulo, *Le virtù dell'educatore: una pedagogia dell'emancipazione*. Edb, 2017

Khosravi, Shahram, *Io sono confine*. Elèuthera, 2019.

# PROVA D'ESAME

Elaborato + prova scritta

- 1) L'elaborato scritto da inviare al prof Giuseppe Grimaldi (email [giuseppe.grimaldi@units.it](mailto:giuseppe.grimaldi@units.it)) almeno il giorno precedente alla data dell'esame: "Analizzare con le categorie antropologiche apprese durante il corso e attraverso un breve ricognizione etnografica una pratica educativa formale o non formale di suo particolare interesse evidenziando punti di forza ed eventuali criticità".
- 2) La valutazione comprensiva terrà conto dell'elaborato scritto e della prova scritta che si effettuerà con 4 domande aperte per verificare la comprensione dei contenuti del corso e l'acquisizione degli obiettivi previsti. I parametri di giudizio nella prova finale riguarderanno: ampiezza tematica e organicità di trattazione; rielaborazione e organizzazione delle conoscenze in funzione di una progettualità consapevole dei contenuti e dei metodi di applicazione nei contesti operativi.

**PERCHÉ AVETE SCELTO DI FARE GLI  
INSEGNANTI O AVETE PRESO IN  
CONSIDERAZIONE LA POSSIBILITÀ DI FARLO?**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



**EDUCAZIONE È CAMBIARE CON**



**CENTRALITÀ DELLO SPAZIO EDUCATIVO**

***IMPORTANZA DEL DESIDERIO***

- PATTO**
- **NON VASI DA RIEMPIRE**
  - **SI INTERLOQUISCE**
  - **SCAMBIO RECIPROCO**

# **COS'È UN CONTESTO EDUCATIVO?**

**Apprendimento e insegnamento**

**Ma:**

**Spazio di liberazione possibile**

**Spazio in cui si ci prepara per oltrepassare un limite**

**DISCLAIMER:  
L'ARAGOSTA... PER COMINCIARE**



# IL PROBLEMA DEL LIMITE

Esistono limiti?

Postmoderno e globalizzazione «società del possibile»

Società senza limiti?

# GETTATI NEL MONDO

Nasciamo Nudi, ma mai soli.

Viene in nostro aiuto la cultura.

La nostra armatura – a volte così coriacea da essere impossibile da togliere

***Quanto siamo disposti a metterci a nudo e abbandonare le nostre certezze oltre i passaggi sociali obbligati?***

# IL RITO DI PASSAGGIO

La fase liminare – il margine

La fase della vulnerabilità come fase di cambiamento

«Non si è più e non si è ancora»

# COSA SUCCEDDE DURANTE IL RITO DI PASSAGGIO?

Vulnerabilità

Ma anche

Riformulazione e creatività

# A COSA SERVE IL RITO DI PASSAGGIO?

Obbligatorietà  
Desiderabilità

**Non si può affrontare un cambiamento sostanziale della vita  
individuale senza un'adeguata preparazione**

Misurarsi con ciò che le persone sono e proiettarsi verso ciò che  
vogliono essere

# Ansia (De Martino)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



# LA FESTA

Vittime o sedotti dalla messa in scena della laurea?

# PROIEZIONE VERSO IL FUTURO

Artificio che non offre alcuna proiezione verso il futuro

Liminalità diventa marginalità



**VITA UNIVERSITARIA: ADDOLCITI E  
ANESTETIZZATI  
VS  
UNIVERSITÀ DELLE GRANDI COMPETENZE**

**IL VUOTO  
E IL RISCHIO DEL VUOTO  
CHE PROTEZIONE ABBIAMO RISPETTO A TUTTO  
QUESTO?**

**ANTROPOLOGIA: CAPIAMO COME LE PERSONE  
HANNO IMMAGINATO IL LORO POSTO NEL MONDO  
E SI SONO CONFRONTATE CON IL RISCHIO  
COSTANTE DI QUESTO VUOTO (LA PERDITA DELLA  
PRESENZA, SECONDO DE MARTINO)**

# COSA È L'ANTROPOLOGIA?

Studio del genere umano

Differenza con le altre scienze?

Studio dell'essere umano da un punto di vista culturale

# NASCITA DELL'ANTROPOLOGIA

Erodoto

Umanesimo

Nuovo Mondo - relazione politica con il nuovo mondo



I popoli nativi hanno un'anima?



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



# LA NASCITA DELL'ANTROPOLOGIA MODERNA

Studio del genere umano

Modernità

Compagnie missionarie e proto resoconti etnografici

Progetto scientifico unitario di studio dell'alterità

Colonialismo e antropologia e servizio dell'espansione  
coloniale

# L'ANTROPOLOGIA CULTURALE NASCE COME PROGETTO RAZZISTA?

Si se la giudichiamo attraverso il paradigma attuale –  
evoluzionista (moderni e primitivi).

No se ragioniamo basandoci sullo spirito dei tempi – unità  
del genere umano

Cambiamento della disciplina – cambiamento del concetto di  
razzismo» (prossime lezioni)

# COSA FA L'ANTROPOLOGIA?



Ieri:  
Dall'antropologia da Tavolino alla  
presenza sul campo: relazione  
asimmetrica in contesti lontani  
dall'Europa e definiti «primitivi»

Oggi: osservazione etnografica e relazioni simmetriche:  
ricerca tanto in luoghi lontani quanto «sotto casa»





# QUANTE ANTROPOLOGIE ESISTONO?

Non possiamo pensare che la società occidentale abbia elaborato l'unica antropologia

Elaborazione di metodi per pensare l'uomo e il suo rapporto con la cultura esistono ovunque

Anti etnocentrismo dell'antropologia

Tuttavia antropologia in occidente è peculiare perché nasce in un contesto politico unico: ossia quando la società Euro-americana dominava il mondo.

Storia dell'antropologia culturale è storia di una riflessione critica su questo ruolo, sulle cause e sugli effetti della disciplina sulle culture.

**COS'È UNA CULTURA?**

**Scambiereste dell'oro con dei  
cappelli?**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



CGS

# DEFINIRE UNA CULTURA

**Prima definizione:**

**Taylor (1871) in Primitive Culture: La cultura o civiltà intesa nel suo senso etnografico più ampio è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società**

**Dal 1871 a oggi svariate definizioni in base ai tempi: mostrano la diversità degli approcci che hanno caratterizzato gli studi antropologici**

# LA «NATURA» DELLA CULTURA

Cosa saremmo  
senza cultura?

L'uomo non è DNA  
- Uomo non  
geneticamente  
programmato

Victor: il ragazzo  
selvaggio  
dell'Aveyron  
(trovato nel 1800 a  
12 anni)

Tentativo di  
rendere un  
ragazzo cresciuto  
da solo tra le  
foreste un  
«cittadino  
parigino» da parte  
della *société des  
observateurs de  
l'homme*



Dal Film di Trouffaut (1969) «il ragazzo selvaggio»

# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## La cultura come complesso di modelli

Perché funzioniamo in un modo piuttosto che in un altro?

(il modo in cui camminiamo, ci accoppiamo, parliamo è culturalmente determinato)

Da apprendimento culturale e da cosmologie

Modelli «per» e «modelli di» (Clifford Geertz, 1998)

Questi modelli culturali funzionano nello stesso modo che il codice genetico per gli animali.

Senza cultura secondo Geertz (1998, pp.125-126) saremmo :

Una specie di mostro informe senza meta né capacità di autocontrollo, un caos di impulsi spasmodici e di vaghe emozioni

# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## La cultura è operativa

*«Mette l'essere umano nella condizione di agire in relazione ai propri obiettivi adattandosi sia all'ambiente naturale che a quello sociale che lo circonda»*

Come ci si procura il cibo? Perché in un modo piuttosto che in un altro?

Perché ci sono regole sociali per accoppiarsi?

Che significa riposarsi?

*«Siamo operativamente predisposti ad affrontare il mondo fisico e culturale che ci circonda» (Habitus, Bourdieu)*



# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## La cultura è selettiva

Cultura è complesso di modelli tramandati, acquisiti, ma sempre «*selezionati*»

*Generazioni successive ereditano ma e incorporano elementi culturali da altre culture. In ogni caso agisce un principio di selezione*

*Teconologie alimentari? Non sempre (Esempio Mantawai in Indonesia, coltivazione riso e calendari rituali*

*Non esistono culture completamente aperte così come non esistono culture totalmente chiuse*

*Alcune volte i modelli culturali vengono imposti con la violenza (vedi colonialismo)*

# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## La cultura è dinamica

La cultura non è fissa ma cambia nel tempo

Balandier (1973) Dialettica della dinamica interna ed esterna della cultura

Cosa significa?

Quando diciamo: «gli italiani sono» oppure «gli eschimesi dicono» immaginiamo questi popoli e culture come definite una volta per tutte e sempre identiche e loro stesse



# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## La cultura è stratificata

Nella stessa comunità ci sono tanti modi diversi di concepire il mondo.

Differenze che hanno a vedere con il potere, la ricchezza la posizione sociale (università pubbliche e private)

Gramsci: cultura egemone e cultura subalterna

# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## Comunicazione e creatività culturale

Capacità potenzialmente infinita di trasmettere messaggi.

Universalità semantica e produttività infinita (Es: *oggi piove*)

Creatività culturale sta nel poter produrre nuovi significati che però non si discostano troppo dalla cultura di provenienza (Es. Leonardo da Vinci: buona parte delle sue invenzioni inutilizzabili per la tecnologia dei tempi).

# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## La cultura è olistica

**Cultura formata da modelli culturali, ma questi non isolati:  
interazione tra i modelli (sociale, culturale, religioso, simbolico).**

**Noi europei facciamo fatica a immaginare i piani in interazione.  
Frutto di un percorso politico e culturale durato secoli.  
Ma li abbiamo visti all'opera (corpo e politica – coronavirus)**

# LE CARATTERISTICHE DI UNA CULTURA

## Quali sono i confini di una cultura?

**Dove comincia e dove finisce una cultura?**

**Hanno dei nuclei forti che le distinguono da alcune ma più ci si allontana da questi nuclei più le differenze tendono a intrecciarsi**

**Idea di confine chiaro, porta a idea di cultura chiusa. E ciò contraddice quello che abbiamo detto finora.**

**E proprio nei confini culturali, negli spazi di interazione, che si ridefinisce il contenuto stesso delle culture**

# Come si studia una cultura?

Lavoro dell'antropologia:

Compito difficile:

Complesso integrato: studiare i collegamenti tra vari aspetti (non immediatamente percepibili)

Malinowski (1922)

• *“L'antropologo [...] deve, con serietà ed equilibrio, percorrere l'intera estensione dei fenomeni in ogni aspetto della cultura tribale studiata [...] Nello stesso tempo, nella ricerca, si deve analizzare l'intero campo tribale in tutti i suoi aspetti. [...]. Un etnografo che si concentri sullo studio della sola religione o della sola organizzazione sociale, ritaglia un campo di indagine artificiale e incontrerà ostacoli seri nel suo lavoro” (da “Argonauti nel Pacifico Occidentale” cit. in U. Fabietti, 2015, pag. 34)*

*NB Ciò non vuol dire cogliere la cultura nella sua interezza (sarebbe impossibile) ma affrontare un fenomeno o una questione guardando a più ambiti possibili*

# COME SI STUDIA UNA CULTURA

## L'etnografia – lo strumento principale dello studio antropologico

Raccolta testimonianze e dati:

Ma soprattutto: frutto dell'osservazione e dell'ascolto della vita quotidiana delle persone con cui si vive

(mangiando con loro, partecipando al lavoro, alle loro attività culturali o religiose si raccolgono idee che non verrebbero mai esplicitate in un dialogo).

Spesso ciò che l'antropologo vede è in conflitto con ciò che gli viene detto (proprio perchè il linguaggio e il pensiero è culturalmente orientato).

*Questo metodo si chiama: osservazione partecipante*

# Osservazione partecipante

Nella quotidianità si impara a cogliere il punto di vista della persona con cui si vive, cosa significa un determinato gesto, una determinata battuta, un modo di guardare:

«Vedere il mondo dal punto di vista delle persone con cui si lavora, la visione di sé stessi nel loro mondo» è il compito principale dell'osservazione partecipante. (Malinowski, 1922 (Trobriand))

*Imparare questo senza trasformarsi nell'altro*

*Importanza di tornare nel proprio mondo: fondamentale per considerare con distacco ciò che si impara dalla cultura che si sta studiando*

# Centralità dell'etnografia per l'antropologia

Lavoro sul campo come «interpretazione di interpretazioni»  
(Geertz, 1996)

*Antropologia come sapere che sta sulla frontiera (Fabietti, 1999) cioè nell'incontro tra tradizioni intellettuali e modi di pensare le culture diversi.*

*Problemi etici (divulgare fatti privati di persone che si fidano di noi)  
Sospetti di essere spie, sobillatori politici o agenti segreti*

*Senza etnografia l'antropologia è sapere vuoto (una macchina senza carburante). Ma si basa anche sul sapere della tradizione di studio e dei colleghi. Ciò è alla base del suo statuto scientifico.*



# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Il contesto

**Errore paragonare fatti provenienti da tempi e spazi diversi senza contestualizzarli (prospettiva evolucionista).**

**Centralità della prospettiva olistica: analisi degli elementi correlati della cultura**

# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Lo sguardo anti etnocentrico e universalista

Vocazione universalistica dell'antropologia sin dalla sua fondazione.

Universalismo si oppone a *etnocentrismo*

*Tendenza istintiva e irrazionale che consiste nel ritenere i propri valori migliori di quelli degli altri. Dato che accomuna tutti i popoli della terra.*

*Differenza con i paesi del Nord Globale: su questo sistema ci hanno costruito un sistema di dominio (Imperialismo)*

# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Stile Comparativo

Antropologia nasce comparando (ma comparando popoli diversi, in tempi diversi, per far emergere costanti culturali). Oggi non è più così.

Ma non si è abbandonata la comparazione tra società e culture.

Primo stile comparativo è tra società contigue per comprendere somiglianze e differenze,

Secondo stile analisi di società prive di legami (ma esistono?) per arrivare a generalizzazioni.

Insomma antropologia: da un lato ci fa cogliere l'unità dietro la diversità e dall'altro le profonde diversità sotto la superficie di apparente somiglianza.

# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Dimensione dialogica e traduzione culturale

**Ascolto:** anche gli altri sono produttori di significati (Antropologia, Prendere gli Altri sul serio, Ingold, 2020)

**Ricerca di punti di riferimento comuni:** lavoro di traduzione.

**Traduzione culturale fondamentale per andare oltre pensiero etnocentrico (Noi Bororo siamo Pappagalli Rossi) all'antropologo Von den Steinen (1880)**

**Oppure missionari in Oceania e il termine Tabù (gli hanno detto che la Bibbia è Tabù) perché tradotto con Sacro.**

**Traduzione e rilevanza di amplificare la voce di comunità subalterne**

# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Inclinazione critica e approccio relativista

Funzione critica dell'antropologia (pur nata in ambito coloniale) è centrale.

Non mera difesa culture deboli ma individuazione delle culture che a contatto con i processi di dominio si trasformano. Comprensione di quelle trasformazioni e dell'impatto. (Vedi de Matteis).

Antropologo critico su sé stesso: necessità di non idealizzare i popoli che studia «tristi tropici» di Levi Strauss 1955, sul rischio dell'antropologia di cadere nel «relativismo culturale» assoluto

(giustificiamo cannibalismo, schiavitù, sacrifici umani?)

**Approccio relativista è fondamentale** (per avere sguardo non etnocentrico)

Ma relativismo non può portare a giustificare tutto o passarlo sotto silenzio.

Piuttosto collocare il senso delle cose nel suo contesto (non partito preso ma «metodo» capace di predisporci alla comprensione della diversità culturale

# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Impianto pluriparadigmatico

A differenza delle altre scienze dove un paradigma scientifico supera un altro, in antropologia più paradigmi possono coesistere e orientare anche lo stesso ricercatore

Impianto pluriparadigmatico sottolinea che antropologia è radicata nell'esperienza etnografica, non costruita meramente sui libri né tantomeno in laboratorio.

# LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO ANTROPOLOGICO

## Versante applicativo

Antropologia applicata figlia del colonialismo

Ma dalla seconda metà del 20° secolo cambio di paradigma

Antropologia è nella cooperazione, nei contesti educativi, nelle migrazioni.

Progetto Fami impact

Frontiera Sud

<https://www.fieraeducazione.it/fiera>